

## LA REPLICA

## Rebecchi non ha dato risposte...

Egregio direttore, le chiedo ancora gentilmente ospitalità per un breve chiarimento alle considerazioni di Rebecchi.

Egli infatti non risponde alla domanda sul che fare per ridurre il malessere di lavoratori e pensionati una volta appurata la impossibilità di un percorso unitario. Uniti si vince, ma uniti per non far niente appunto non serve a niente. A un grande dirigente si chiede una risposta.

Dalla mia ho numerose telefonate di lavoratori e pensionati che condividono la mia reazione per le sue dichiarazioni al vostro giornale.

Una piccola correzione alla ricostruzione storica di Rebecchi. Nel 1984, periodo citato da Rebecchi, ci fu una divisione nel sindacato, soprattutto dentro la Cgil: la componente socialista e una parte della componente comunista assieme a Cisl e Uil erano per praticare l'accordo col Governo, la maggioranza della componen-

te comunista bloccò l'intesa e l'allora segr. gen. Luciano Lama.

C'erano due linee che si confrontavano, chiare; accettare uno scambio col governo con l'intento di ridurre l'inflazio-

ne a due cifre (tassa iniqua su salari e pensioni) o respingere qualsiasi compromesso. Altro spessore anche perché alla guida della Cisl c'era un uomo di nome Carniti.

Io non stavo accucciato in ufficio, bensì con tanti altri dirigenti sindacali della Cgil andammo a discutere nelle assemblee dentro e fuori i luoghi di lavoro a spiegare le ragioni dell'accordo. In molti casi addirittura ci presentammo in due della Cgil a spiegare pro e contro.

Il Pci indisse il referendum. La Cgil Rebecchi non era sola, era divisa! Allora lo scontro fu prevalentemente politico al di là delle opinioni sindacali in campo.

Del resto è utile ricordare che qualche anno prima il governo di unità nazionale aveva tolto festività e incidenza della scala mobile sulla liquidazione. Allora io stavo dalla parte di chi non condivideva quei tagli. Come si evince, all'epoca, il peso dei partiti sulle vicende sindacali si sentiva. Oggi la Cgil sta in campo per ragioni squisitamente sindacali di tutela dei lavoratori e pensionati, sono stati tolti non quattro punti di scala mobile ma diritti, contratto nazionale, scuola pubblica, assistenza anziani, regole democratiche e il Governo non ha provveduto a ridurre le tasse sui redditi da lavoro e pensione, nè contrasta l'evasione fiscale.

La Cgil fa vivere il problema sociale tra mille difficoltà, ma se non fosse in campo?

Al resto non mi interessa replicare.

**Ernesto Cadenelli**  
SEGR. GEN. SPI-CGIL

